

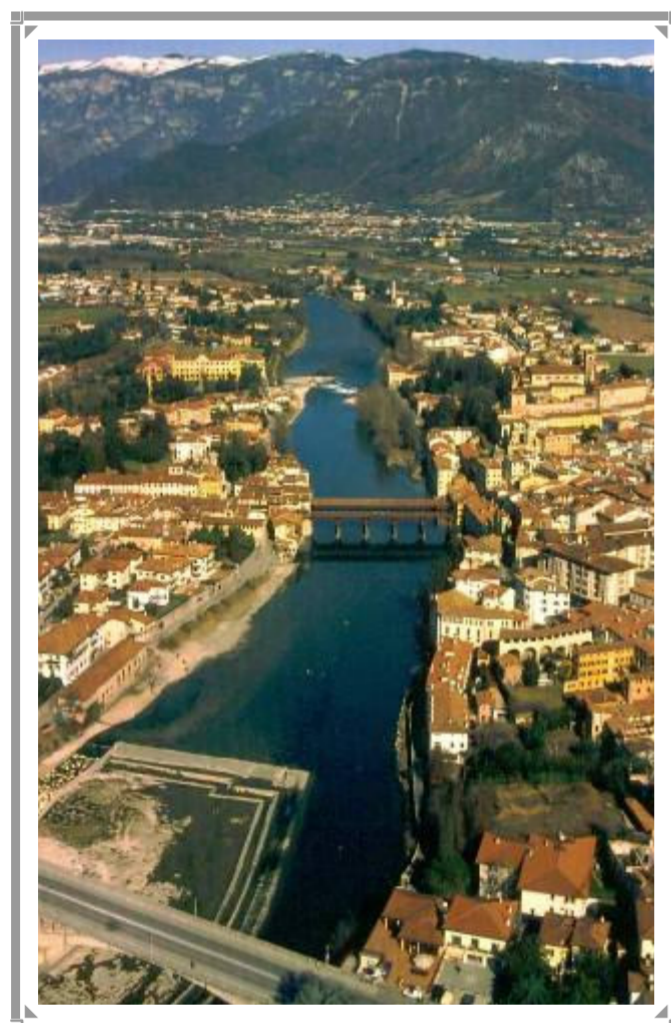
L'attualità dell'irrigazione nel comprensorio

L'irrigazione nel comprensorio del Consorzio Pedemontano Brenta interessa un'area complessiva di circa 31.000 ettari, di cui 21.000 ettari irrigati con i tradizionali sistemi a scorrimento, 8.000 ettari con i più moderni sistemi a pioggia e 2.000 ettari di soccorso. Tale irrigazione avviene attraverso un articolato e capillare sistema di rogge, che si sviluppa per circa 2.400 km. Le principali di esse sono state realizzate ai tempi della Repubblica di Venezia; la natura molto permeabile del terreno ha imposto, storicamente, la necessità di un sistema artificiale per l'irrigazione delle campagne, visto anche il clima, che può comportare frequentemente estati senza piogge significative.

Le colture agrarie più diffuse sono

il mais e il prato, sono inoltre presenti colture specializzate quali frutteti, serre, vivai, risaie.

In questo comprensorio le principali fonti per l'irrigazione sono le acque del fiume Brenta e quelle della falda sotterranea.



La derivazione dal Brenta avviene in due punti principali. Il primo, a Bassano del Grappa, ove una portata di 4,5 m³/sec viene prelevata dal canale Industriale (che si origina dal Brenta presso la traversa

di Mignano e termina presso la centrale idroelettrica di Cà Barziza) attraverso il canale Tronco Basso; questo, tramite l'impianto di pompaggio di San Vito, alimenta l'area servita dai canali Tronco Alto, Centrale, Orientale e Occidentale. La seconda derivazione nasce dal Brenta poco a valle del Ponte di Bassano tramite uno sbarramento, al termine del quale le acque (portata massima circa 37 m³/sec) si immettono nel canale Medoaco. Questo si sviluppa parallelamente al fiume fino ad incontrare un secondo manufatto, che smista le acque per la roggia Rosà e sue derivate (Balbi, Moranda, Munara-Brentella-Cognarola e Giustiniana); poi il canale Medoaco raggiunge la centrale idroelettrica di San

Lazzaro di Bassano del Grappa. All'uscita dalla centrale, le acque proseguono il loro corso con la presa della roggia Dolfin (e derivate: Civrana, Michiela-Zattiera, Vica, Molina, Cappella, Bernarda, Trona, Michela, Morosina, Cartigliana e Remondina). La rimanente portata passa attraverso una seconda centrale idroelettrica e si immette in una condotta che sottopassa il Brenta e riemerge in riva destra. Qui, in località Marchesane di Bassano del Grappa, prosegue con il nome di canale Unico, a favore degli utilizzi irrigui ed industriali della riva destra del fiume (rogge Isacchina Superiore, Contessa, Grimana Vecchia, Isacchina Inferiore, Grimana Nuova, Rezzonico, Molina, Contarina).

In magra estiva alle acque fluenti naturalmente nel Brenta si aggiungono quelle provenienti dai serbatoi montani del Corlo e del Senaiga. Queste riserve (circa 24 milioni di metri cubi a disposizione dell'irrigazione) sono molto importanti per fare fronte alle non infrequenti siccità.

Oltre alle acque superficiali, per l'irrigazione si sono sempre utilizzate anche le acque sotterranee, emergenti presso le risorgive. Le portate di affioro erano di circa 15 m³/sec fino agli anni '60; per il costante abbassamento delle falde, si sono notevolmente ridotte – molte sono addirittura scomparse – con gravi emergenze sia per gli utilizzi idrici che per l'ambiente.

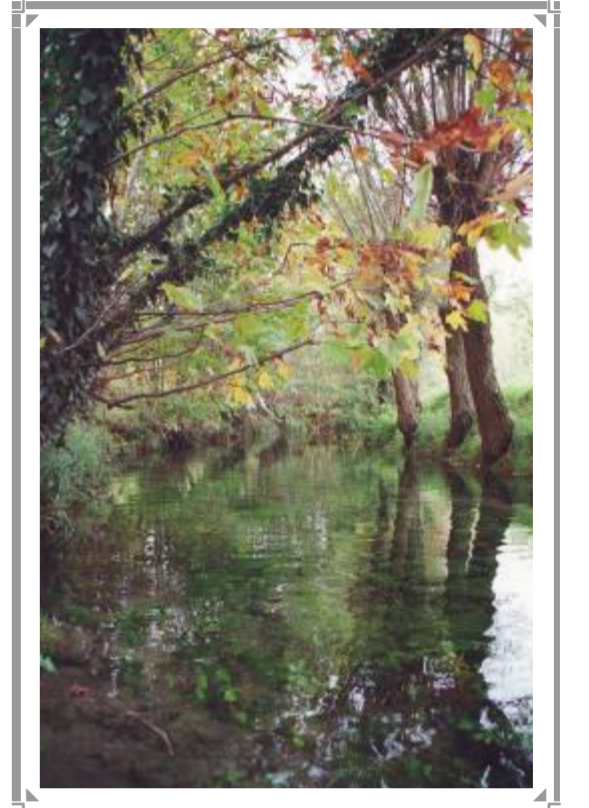
L'irrigazione – attuata tramite turni, mediamente di 10 giorni, da aprile a settembre – interessa ventimila utenti serviti.

La capillare rete di canali ha assunto valenze che trascendono tuttavia



quelle propriamente agricole. L'acqua in essa convogliata favorisce numerose utilizzazioni private (produzione energetica, cicli industriali, allevamenti ittici), per una portata di circa 41 m³/s. Le acque del sistema irriguo contribuiscono all'alimentazione delle falde della stessa quantità rispetto alle dispersioni dall'alveo del fiume Brenta; infatti, oltre alle infiltrazioni in

periodo estivo dalle aree irrigate a scorrimento, all'interno delle canalizzazioni viene mantenuto per tutto l'anno un rilevante flusso d'acqua (con portate pari a circa metà rispetto a quelle estive).



Sono inoltre numerose

le potenzialità ambientali consentite attraverso il sistema delle rogge: le siepi lungo i canali, corridoi ecologici, abbattano i nutrienti (nitrati e fosfati) e caratterizzano il paesaggio; molte ville venete sono nate lungo le rogge, che ne abbelliscono i parchi; lo scorrere delle acque consente la sopravvivenza della flora e della fauna residenti e la vivificazione del territorio anche a fini igienici.

Negli ultimi anni si stanno vivendo le problematiche del cambio climatico, con periodi di siccità più intensi ed estesi, registrando crescenti difficoltà di mantenere nel Brenta un "deflusso minimo vitale", anche a causa dell'elevata dispersione del greto del Brenta tra Bassano e Friola. Anche il sistema delle rogge ha bisogno del minimo deflusso, non solo per garantire l'irrigazione alle campagne, ma anche per evitare problematiche igienico-sanitarie e per mantenere la qualità stessa delle acque.

Per questo il Consorzio è impegnato in una forte azione di risparmio idrico, realizzando, ove si



riescano a reperire finanziamenti pubblici, impianti di pluvirrigazione, sia in pianura

che in collina.

Sta inoltre proponendo azioni di ricarica della falda



e di accumulo temporaneo delle acque (nuovo serbatoio del Vanoi).